Remigio Ferretti poesia dalla vita

Anche le liriche di questa «Clessidra» di Remigio Ferretti (Schena editore) come le precedenti — «L'uomo sul filo» del '74, «Ballata al vespro» del '65, e «Quaderno di poesie» del '48 — sono sicuri, dotte, sonore.

Sono un fiore di serra letteraria — in una stagione di rinnovata espansione affettiva», sottolinea Michele Dell'Aquila nella prefazione — dove il lettore attento scopre una poesia che rampolla dalla vita. Versi spontanei di un pugliese, monopolitano, pieni di sentimento che colmano gli aridi orti del nostro tempo e confermano che l'anima letteraria italiana al di là di ogni pregiudizio modernista, non è prigioniera incosciente del classicismo.

E Ferretti, degno discepolo del grande lucano Orazio, con misura, sa ispirarsi all'ambiente in cui vive, al suo mare, alle voci gergali, al lucido sudore dei lavoranti, alle verità di oggi — quelle di sempre — trasmettendo ai giovani nel «continuum» della sua inesauribile vena un cuore caldo e bramoso che tocca intimamente anche l'anima dei più maturi.

E' una poesia, quella del Ferretti, che ha una forza persuasiva sulla psiche, una ragione etica che nasce dalla rettitudine dell' ingegno e dell'animo. Si avverte ad ogni verso che chi parla è un uomo semplice, sincero che non tradisce la sua anima impegnata di latinità.

g. p. v.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO DEL 18.5.1983